

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1876

nostro in Alessandria negligenza nell'adempiere agli obblighi suoi, e agevolare per ogni mezzo la felice riuscita della nostra spedizione, certamente questo console sarebbe censurabile, e meriterebbe, per parte del Ministero, di essere severamente redarguito.

Del resto non è mia intenzione di entrare in questo campo, ho voluto soltanto accennarlo di volo, lasciando che il ministro, nella sua saviezza, se lo crede opportuno, fornisca alla Camera spiegazioni sull'argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti...

DI CESARÒ. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Per un fatto personale ha facoltà di parlare l'onorevole Di Cesarò.

DI CESARÒ. Voglio dire brevemente all'onorevole relatore che egli, mio carissimo amico, nella foga del suo amore paterno, ha creduto che io attaccassi la sua relazione, mentre non era tale la mia intenzione. Io diceva: l'onorevole relatore, a proposito del posto nuovo da aggiungersi al consolato di Tangeri, fa una splendida descrizione dell'avvenire nostro in Africa. Ed io credeva piuttosto che, a questo proposito, si dovesse fare istanza presso il Governo onde porti la sua attenzione sul modo con cui il consolato nostro in Egitto protegge i nostri connazionali.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Capitolo 1. Stipendi del personale del Ministero, lire 256,945.

(È approvato.)

Capitolo 2. Stipendi del personale all'estero, lire 840,216.

(È approvato.)

Capitolo 3. Assegni del personale all'estero, lire 3,466,500.

MEYER. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meyer.

MEYER. Ho preso la parola non per vaghezza di fare un discorso, ma per adempiere a un dovere di coscienza. Superando quindi la reluttanza a parlare per la prima volta in questo recinto, dinanzi a quest'onorevole Assemblea, mi faccio un dovere di esporvi un fatto, fatto che io reputo meritevole di tutta la vostra considerazione e che, ove sia riscontrato vero, mi auguro che l'onorevole ministro degli esteri voglia provvedere a che non si debba rinnovare nell'avvenire, come pure voglia provvedere a quell'indennità dovuta ad alcuni nostri connazionali che da quel fatto medesimo vennero colpiti.

Io intendo parlare di un fatto avvenuto in Alessandria d'Egitto.

Il commendatore De Martino, console generale di quella città, il giorno 27 luglio di quest'anno fece arrestare ed imbarcare sopra il vapore denominato *l'India*, della compagnia Rubattino, quattro nostri connazionali.

Voi mi domanderete se questi Italiani fossero stati colpevoli di qualche grave reato; no, o signori, questi Italiani non furono d'altro colpevoli che di avere preso parte ad una solenne dimostrazione fatta in omaggio del giudice Haakmann, il quale, vedendo che le sue sentenze quando erano favorevoli al Kedivé erano prontamente eseguite, e quando al Kedivé sfavorevoli non eravi mezzo di farle eseguire, questo magistrato ebbe a dichiarare che non avrebbe più pronunziato alcuna sentenza.

Questo nobile e generoso contegno di questo altrettanto nobile e generoso magistrato, non potè fare a meno di destare l'entusiasmo di tutte le colonie europee che si trovavano e si trovano in Alessandria, perciò fu fatta questa grande dimostrazione, alla quale presero parte pure questi quattro Italiani arrestati, ma come vi presero parte gli italiani arrestati, vi presero parte eziandio migliaia di persone, contro le quali non mi consta che gli altri consoli abbiano fatto ricorso ad alcuna misura di rigore contro i loro connazionali, mentre a questa dimostrazione presero parte Francesi, Inglesi, Tedeschi, Greci e gente di altre nazioni.

Ora so pure che questi quattro Italiani, appena approdati in Italia, ed arrivati a Napoli, fecero una energica protesta, e la trasmisero all'onorevole ministro degli affari esteri, e questa protesta restò senza risposta. So pure che, dopo qualche tempo, ne fu rinnovata una simile, e per mezzo della prefettura di Livorno fu inviata al Ministero degli affari esteri.

Ora, nessuna risposta essendo pervenuta a questi cittadini nostri, noi dobbiamo supporre, o che queste proteste siano andate smarrite, o che non abbia saputo che cosa rispondere l'onorevole ministro degli affari esteri.

Io quindi rivolgo una calda raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio, pregando che voglia essere tanto gentile di comunicarla all'onorevole ministro degli esteri, onde verificare se questi fatti esistono, e, se sussistono, non dubito punto che egli vorrà porci riparo prontamente; ed il più prontamente che egli vi riparerà, farà opera buona, in quanto che riparerà ad un'ingiustizia commessa, e terrà alto il prestigio, il decoro, il credito morale d'Italia.